

GABRIELE BOCCHIO*

MATERIALE NEOLITICO DA LUCONE C.

Durante uno dei soliti sopralluoghi compiuti durante l'autunno scorso presso il Lucone, lo scrivente ed il socio Cavagnini Daniele di Polpenazze raccoglievano in zona "C" della suddivisione a suo tempo proposta per la località sopracitata (BOCCHIO 1986, pag. 191), assieme ad altri manufatti di incerta attribuzione, un frammento di "pintadera" in ceramica ad impasto grigio scuro, uniforme, piuttosto poroso, decorato sulla faccia piano-convessa da un motivo a solchi obliqui paralleli (tav. 1, 1), un frammento di recipiente in ceramica fine a parete interna grigia ed esterna nera, decorato a file di "chicchi di grano" impressi a coppie divergenti a "v" (tav. 1, 2), una lamella in ossidiana con ritocco parziale inverso (tav. 1, 3), un frammento di orlo a tesa di scodella in ceramica grigio-nera (tav. 1, 4).

Come è noto, le località italiane che hanno dato il maggior numero di pintadere sono le grotte del Finalese (SV) e Rivoli (VR) con i loro 36 e 9 esemplari rispettivamente (fig. 1).

La sintassi decorativa a solchi diritti paralleli impressi trasversalmente è presente sia nella prima località (CORNAGGIA C.-CALLEGARI 1978, tav. VI, Li, 29-30) che nella seconda (BARFIELD-BAGOLINI 1976, fig. 49, C12, C16). Anche se l'esemplare del Lucone presenta una disposizione dei solchi ortogonale rispetto ai lati lunghi ma leggermente inclinata, può essere ascritto alla stessa tipologia decorativa precitata e si avvicina maggiormente al tipo i cui solchi non raggiungono i margini laterali (CORNAGGIA C.-CALLEGARI 1978, tav. VI, Li 29).

Ultimamente l'elenco delle segnalazioni relative all'area benacense si è arricchito di ulteriori nuovi esemplari. Una seconda pintadera proviene da Barche di Solferino¹ ed è particolarmente simile, per motivo decorativo, aspetto morfologico e dimensioni alla prima del Lucone (BOCCHIO 1986b, fig. 49). Un esemplare con motivo decorativo a file di solchi impressi a spina di pesce, ricoprente, proviene dal territorio di Lonato². Anche quest'ultimo

* Museo di Gavardo

¹ Inedita presso il Museo di Cavriana (MN).

² Not. Sopr. Arch. Lombardia, 1986, pag. 49, tav. 44, 5.

motivo decorativo è ampiamente documentato a Rivoli su analoghi reperti (BARFIELD-BAGOLINI 1976, fig. 49, c15, c17) ma soprattutto esso ricorre sulla ceramica e viene considerato uno degli elementi decorativi caratterizzanti la fase Rivoli-Castelnuovo (BARFIELD-BAGOLINI 1976, fig. 26).

La decorazione a "chicchi di grano" è ampiamente diffusa nella zona lombarda orientale e veneta e caratterizza la fase più recente della cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (stile a incisioni ed impressioni) (BAGOLINI ET ALII 1979, fig. 26-34) costituendone il motivo statisticamente più ricorrente (GUERRESCHI ET ALII 1986, tav. XXX, 3).

Durante la stessa fase è abbastanza comune anche l'uso di ossidiana accanto alla selce. Essa è attestata in Lombardia a Casatico di Marcaria, Campo Balano di Spineda, Campo Pegoroni di Rivarolo Mantovano (BIAGI 1980, pag. 105), sporadicamente a Monte Covolo (BARFIELD ET ALII 1975-76, pag. 111). In Emilia è presente in modo massiccio al Pescale nei livelli preferenzialmente lagozziani (BAGOLINI-BIAGI 1977, pag. 121).

Il frammento di orlo a tesa appartiene ad una tipica forma lagozziana di scodella aperta (GUERRESCHI 1967) o "*open bowl*" (BORRELLO 1984, fig. 9-19). Riscontri immediati si hanno, tenuto conto anche degli altri materiali in associazione, con i livelli neolitici di Monte Covolo (BARFIELD ET ALII 1975-76, fig. 19, P25-30) e di Rivoli, fase Rivoli-Castelnuovo (BARFIELD-BAGOLINI 1976, fig. 22, P93, P96, P99). La forma è presente anche alla Rocca di Manerba, ove sembra appartenere ad un contesto di Lagozza pura (BORRELLO 1973, Ref. 2, IV).

Tutte queste ultime testimonianze provenienti dall'anfiteatro morenico benacense vanno inserite in quell'ambiente partecipe dei fenomeni e delle problematiche connesse con la fine della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, il sorgere della Cultura di Chassey prima e di Lagozza poi. Come è noto, verso la fine del IV° millennio l'areale di influenza della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata subisce una drastica riduzione. Sopravvive in tale area un orizzonte di tradizione locale ma sensibilmente influenzato dalle nuove culture di provenienza occidentale. Agli albori del III° millennio a.C., avviene la completa assimilazione della nuova cultura di Lagozza (BAGOLINI 1987; BIAGI 1987).

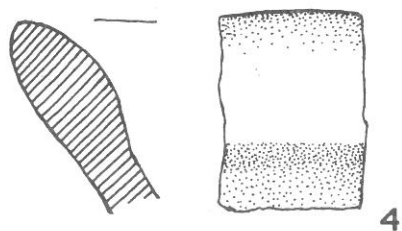
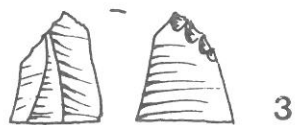
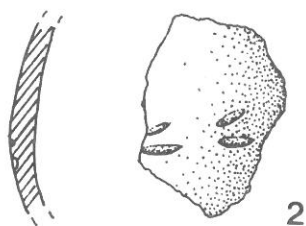
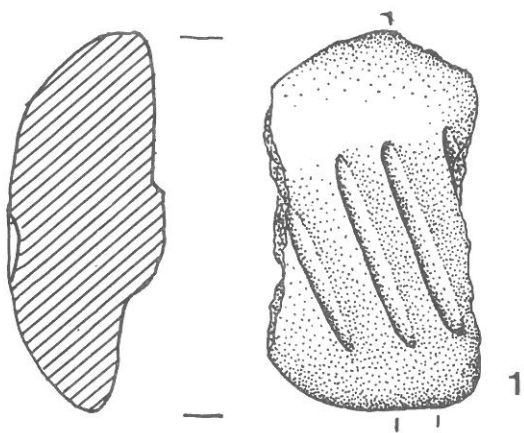
Alla luce di queste ultime segnalazioni l'ipotesi già avanzata di una presenza anche se esigua e limitata nel tempo di un gruppo portatore della cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, nella sua fase più recente, presso il Lucone (BOCCHIO 1986a, pag. 191) sembra acquistare più consistenza.

Purtroppo si è potuto recentemente accertare, a seguito di lavori agricoli con profonde arature, che lo strato antropico a cui vanno associati tali reperti

era di scarso spessore e consistenza e che molto probabilmente esso è stato irrimediabilmente sconvolto impedendo la programmata e necessaria possibilità di verifica stratigrafica.

BIBLIOGRAFIA

- BAGOLINI B., 1984, *Neolitico. Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria*, Banca Pop. Verona, pag. 323-443.
- BAGOLINI B., 1987, *Aggiornamenti sul Neolitico del Veronese. Prima della Storia. Inediti di 10 anni di ricerche a Verona*, pag. 69-71.
- BAGOLINI B., BARBACOV F., BIAGI P., 1979, *Le Basse di Valcalaona (Colli Euganei)*, Monografie di "Natura Bresciana", 3.
- BAGOLINI B., BIAGI P., 1977, *Introduzione al Neolitico dell'Emilia e Romagna*. Atti XIX Riunione dell'I.I.P.P.
- BARFIELD L.H., BAGOLINI B., 1976, *The excavation of the Rocca di Rivoli 1961-1968*, Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, Ila s., 1.
- BARFIELD L.H., BIAGI P., BORRELLO M.A., 1975-76, *Scavi nella stazione di Monte Covolo (1972-73)*, Parte I, Annali del Museo, Gavardo, vol. 12, pag. 7-149.
- BIAGI P., 1980, *Introduzione al Neolitico della Lombardia orientale*, Atto I° Conv. Arch. Reg., Milano, pag. 77-117.
- BIAGI P., 1987, *Observations on the late Neolithic of Northern Italy*, Nat. Bresciana, 23 (1986), pag. 293-297.
- BOCCHIO G., 1986a, *Polpenazze, ex lago Lucone: Pintadera*, Annali del Museo, Gavardo, 15, pag. 191.
- BOCCHIO G., 1986b, *Polpenazze (Bs). Lago Lucone. Recenti ritrovamenti nell'area dell'abitato dell'età del Bronzo*, Not. Sopr. Arch. Lombardia, 1985, pag. 53.
- BORRELLO M.A., 1973, *Hallazzos de materiales de tradicion Lagozza en la Rocca di Manerba (Bs)* Benacus, I, pag. 27-33.
- BORRELLO M.A., 1984, *The Lagozza Culture (3rd millenium b.c.) in Northern and Central Italy*, Studi Archeologici, 3.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI O., CALEGARI G., 1978, *Corpus delle pintaderas preistoriche italiane. Problematica, schede, iconografia*, Mem. Mus. Civ. St. Nat. Milano, XXII.
- GUERRESCHI G., 1967, *La Lagozza di Besnate e il Neolitico Superiore Padano*, R.A.C., 149.
- GUERRESCHI G., CATALANI P., CESCHIN N., 1986, *Belforte di Gazzuolo (Mantova). Una stazione con vasi a bocca quadrata del Neolitico Superiore*, Preistoria Alpina, 22, pag. 35-118.



Tav. I

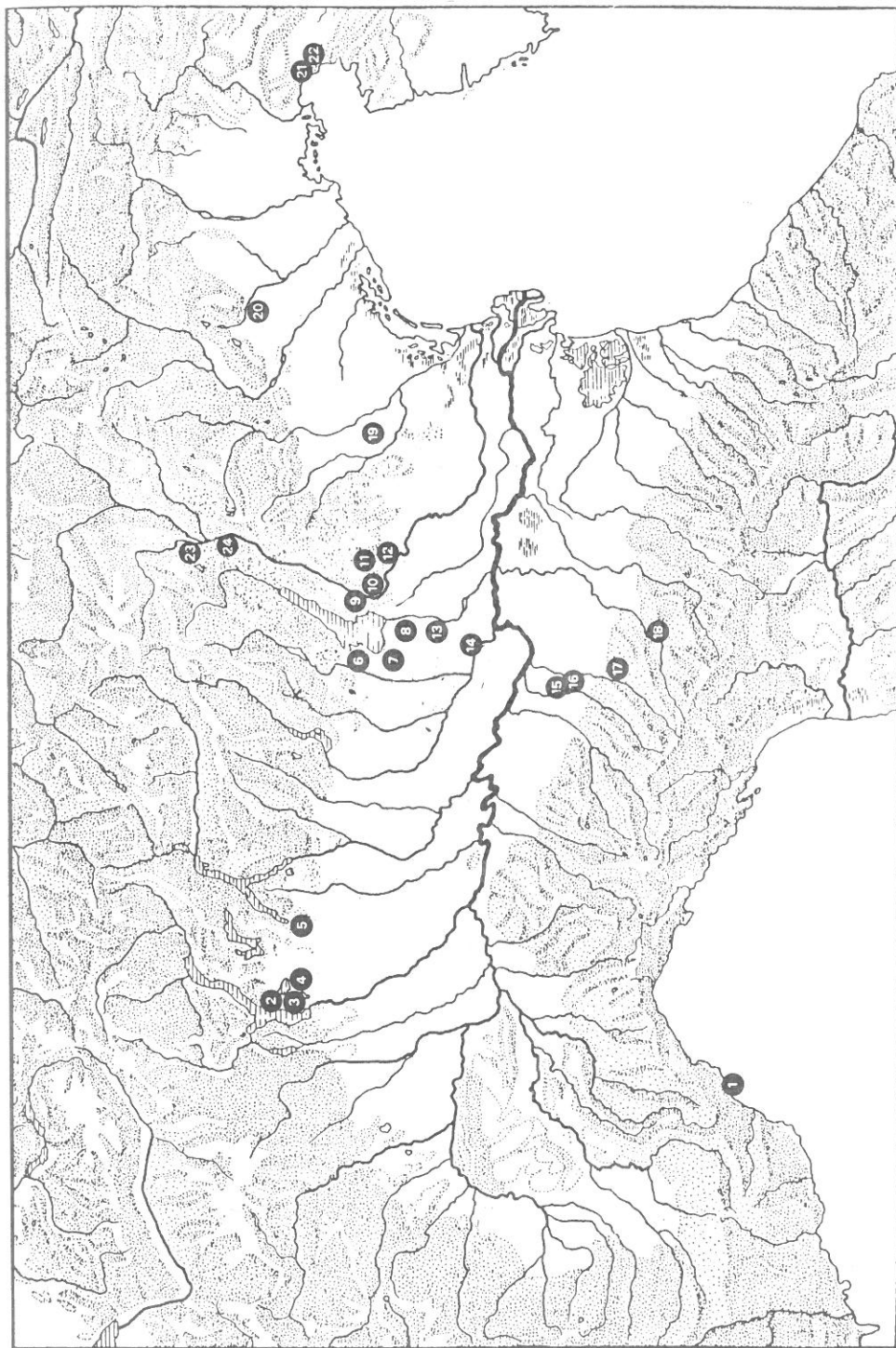


Fig. 1 - Carta di distribuzione delle pintadere nell'Italia settentrionale. 1: Finale Ligure (SV) n. 36. 2: Biandronno (VA) n. 1. 3: Bodio Lomnago (VA) n. 1. 4: Cazzago Brabbia (VA) n. 1. 5: Pianvalle (CO) n. 1. 6: Lucone di Polpenazze (BS) n. 2. 7: Lonato (BS) n. 1. 8: Barche di Solferino (MN) n. 2. 9: Rivoli (VR) n. 9. 10: S. Ambrogio Valpolicella (VR) n. 1. 11: Colombaro di Negrar (VR) n. 1. 12: Quinzano (VR) n. 1. 13: Ceresara (MN) n. 1. 14: Gazzuolo (MN) n. 1. 15: Montale di Castelnuovo (RE) n. 1. 16: Razza di Campegine (RE) n. 1. 17: Chiozza di Scandiano (RE) n. 1. 18: Pescale di Prignano (MO) n. 3. 19: Castelnuovo di Teolo (PD) n. 2. 20: Palù di Livenza (PN) n. 3. 21: Duino (TS) n. 1. 22: Draga (TS) n. 4. 23: La Vela (TN) n. 1. 24: Riparo Gaban (TN) n. 1.